



Un buon educatore A good educator

Anita Pignatelli

Sono sempre meno numerosi, per fortuna, coloro che confondono "educazione" con "buone maniere"; e pare ormai accreditata, anche se non sempre ben vissuta, l'interpretazione che la stessa etimologia della parola "educazione" suggerisce.

Tuttavia mi sembra utile non perdere mai l'occasione di riflettere su di un così importante aspetto della vita, che ci troviamo a sperimentare continuamente. Mi domando spesso quali siano le qualità che fanno di una persona un buon educatore, quali le sue responsabilità.

Fortunately, those who confuse "education" and "fine manners" are decreasing and now the true interpretation, which is suggested by the same etymology of "education" is the most credited one.

However, I believe we should seize the opportunity and consider such an important aspect of life, which is constantly under test in ourselves.

Often I wonder which are the qualities of a good educator and which are his or her responsibilities.

It seems to me that his or her qualities are more or less the

IL RAPPORTO EDUCATIVO: TRA ATTUALITÀ E NUOVA ERA

THE EDUCATIONAL RELATIONSHIP: BETWEEN PRESENT AND NEW AGE

Mi pare che le qualità siano press'a poco le stesse che occorrono per essere una persona autocentrata e realizzata.

Per quanto riguarda le responsabilità, la prima è quella che tutti abbiamo verso noi stessi; e non dovremmo mai dimenticarla o sottovalutarla, anche quando ci troviamo ad avere, o liberamente scegliamo di assumere, delle responsabilità verso gli altri, magari svolgendo un ruolo socialmente riconosciuto di educatore.

Un buon educatore sarà prima di tutto un auto-educatore; e, anche se non sarà di altissimo livello, sarà sufficientemente armonico, e soprattutto non barerà con se stesso coltivando di sé false immagini, e trarrà la sua sicurezza non tanto dalla sua preparazione specifica, pur importante e necessaria, quanto dalla conoscenza, accettazione e buona gestione dei propri meccanismi psichici.

Un buon educatore saprà far tesoro della sua esperienza; ma saprà anche metterla da parte, ben consapevole che essa potrebbe fornirgli una chiave di lettura non adatta a captare l'originalità dell'altro: l'altro, infatti, potrebbe non ritrovarsi in parametri già sperimentati. Occorre quindi avere in sé uno spazio "puro", essere abbastanza libero da blocchi di energia (pur potendo avere dei problemi), per poter coltivare in sé empatia, intuizione, capacità di cogliere ciò che non sia stato ancora espresso.

Occorrerà capacità di evocare ciò che è potenziale nell'altro, ma anche discernimento, capacità cioè di astenersi dall'evocare ciò che è potenziale nell'altro, quando non sia il momento giusto per farlo; poichè una evocazione fuori tempo è una occasione perduta.

Tutto ciò sottintende quell'atteggiamento equilibrato ed elastico che permette di svolgere un ruolo senza essere identificato in esso. Con lo stesso atteggiamento equilibrato ed elastico il nostro educatore sarà pronto a riconoscere in sé elementi da correggere; e sarà sempre disponibile con gioioso autumorismo, a mettersi in discussione; senza peraltro colpevolizzarsi nè sentirsi insicuro, poichè solo accettando il proprio momento evolutivo si può progredire.

Con umiltà il nostro educatore, consapevole della possibilità di trasmettere più o meno consciamente messaggi derivanti da idee preconcepite ed esperienze mal utilizzate, sarà disposto al confronto e a rivedere le proprie opinioni e le proprie motivazioni. Pur riconoscendo l'importanza della preparazione specifica e dell'esperienza, io penso che alla base debba esserci, essenziale, insostituibile, quell'atteggiamento che caratterizza la persona consapevole di sé, equilibrata, che accetta ed apprezza la vita in ogni sua manifestazione; una persona capace di "esserci" come punto di riferimento, con sollecitudine ed amore, ma anche con leggerezza e distacco, senza nutrire aspettative; consapevole che questo punto di riferimento è transitorio ed ha lo scopo di rendere se stesso superfluo; consapevole che a volte è maturante, per l'altro "non" avere punti di riferimento; una persona capace, poichè gode della propria autonomia, di favorire quella dell'altro a tutti i livelli; lieta che l'altro sperimenti cose non ancora sperimentate e porti la sua coscienza in zone ancora sconosciute.

□

same which are required for a person to become well-balanced and gratified.

Our responsibilities are, first of all, towards ourselves and we must neither forget nor underestimate them, even when we do face or freely make the choice to undertake some responsibilities towards others, maybe playing a socially recognized role such as that of educator.

A good educator will be, first, a self educator and, even if not at the highest level, he/she will be well-balanced enough and above all will not deceive him/herself in construing false images of his own.

He/she will gain self-confidence not only from his/her specific background, even if significant and necessary, but rather from the knowledge, acceptance and good control of his/her psychic mechanisms.

A good educator will be able to make the best of his/her experience; however he/she will also act apart from it, being well aware of the fact that it may be not the right key to perceive the originality of the other person. The latter, indeed, could not be found within the already known scales.

Therefore, there must be in oneself a "pure" space, to be sufficiently free from energetic blocks, even if faced with problems, in order to cultivate empathy, intuition, a capability to evoke what has not yet been expressed.

It is necessary to know by intuition what is potential in the other person, but at the same time, a capacity of discerning is required, which is the power to abstain from doing that, if it is not the right moment to act; this is because an untimely evocation is a lost opportunity.

All this presupposes that well-balanced and accomodating attitude which makes a person able to play any role without being identified in itself. With the same well-balanced and accomodating attitude, our educator will be ready to recognize in himself any element to be, at any time, corrected, and available to question himself with joyful self-humour.

Doing this he/she will not feel any sense of guilt or loss of self-confidence, since only accepting his/her own evolutional impetus he/she will make progress.

With humility our educator, being aware of the powers in his/her hands to transmit messages directly from his/her own ideas and experiences possibly more or less preconceived and misused, will be prepared to undergo a comparison with his/her own opinions and motivations.

Although I admit the importance of one's specific background and experience, I believe that the true basis of education be that essential, unreplaceable attitude which makes a person aware of him/herself, well-balanced, who does accept and appreciate life in every manifestation; a person who is able "to be" here and now as a point of reference, with promptness and love, but also with lightness and detachment and without any expectatives.

He/she is aware that this point of reference is a transient one with the aim to make itself unnecessary.

Moreover, he/she is aware that sometimes it may be a way for the other person to become mature, to have "no" point of reference.

He/she is a person able to feed the "self-government" of the other person, since he/she is self-governed, at all levels.

And, finally, he/she is glad that the other person can make efforts, never made previously, and that he/she can carry his/her conscience into areas never explored before. □